

Tipo atto: risoluzione N. 1586-26

Oggetto: per Benyamin Naghdi e altri atleti e figure dello sport. Appello per la revoca della condanna capitale e richiesta di urgenti iniziative del Governo italiano e delle Istituzioni europee per il rispetto dei diritti umani in Iran.

Proponenti: Stefania Collesei, Renzo Pampaloni, Marco Burgassi

(Con riferimento all'art. 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Rinnova, in continuità con la tradizione di civiltà giuridica inaugurata dal Granducato di Toscana, primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte nel 1786, il proprio impegno a difesa del diritto alla vita, della dignità della persona e dei diritti umani universali. Nel solco di questa tradizione, ritiene doveroso esprimere la più ferma condanna per il perdurare delle gravi violazioni dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran e per la condanna a morte inflitta a Benyamin Naghdi, riaffermando il valore universale della vita umana e il rifiuto della pena capitale in ogni circostanza

PREMESSO che

- la Costituzione della Repubblica Italiana (all'articolo 27), la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea riconoscono la tutela della dignità della persona, il diritto alla vita e il rispetto delle libertà fondamentali quali principi irrinunciabili;
- la pena di morte costituisce una violazione irreversibile del diritto alla vita e della dignità della persona, una punizione disumana priva di qualsiasi efficacia deterrente, e il suo superamento rappresenta un obiettivo fondamentale della comunità internazionale;

Ricordato che

- Il Consiglio comunale di Firenze ha, negli anni, assunto posizioni formali e approvato atti di attenzione e denuncia rispetto alla situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran e mondo, tra cui:
 - la Risoluzione n. 439/2019 «Per la scarcerazione di Nasrin Sotoudeh» e la Risoluzione n. 634/2019;
 - il conferimento del Giglio d'oro (2013) e delle «Chiavi della Città» (2020) all'avvocata per i diritti umani Nasrin Sotoudeh;
 - La Risoluzione n. 1115/2022 «A sostegno delle donne iraniane e del popolo iraniano "Donna, vita, libertà"»;
 - il conferimento della Cittadinanza Onoraria nel 2023 al musicista e attivista Toomaj Salehi, detenuto e condannato a morte per aver dato voce alle proteste civili;
 - la Risoluzione RIS/2024/00495 «Per chiedere la liberazione immediata della sindacalista iraniana Sharifeh Mohammadi», condannata a morte per l'impegno sindacale e successivamente prosciolta dalla pena capitale a seguito della mobilitazione internazionale;
 - la Mozione MZ/2025/00255 «Cittadinanza Onoraria Pakshan Azizi» per essersi schierata, a costo dell'incolumità personale, a tutela dei diritti delle minoranze curde in Iran, vittime di soprusi giudiziari e dell'arbitrio politico;

- la Risoluzione n. 728/2026 recante «Contro la pena di morte: un principio che parta dalla Toscana e arrivi ad Israele», con cui Firenze ha ribadito l'assoluta e universale contrarietà alla pena di morte in ogni contesto e nei confronti di tutti gli Stati del mondo;

Preso atto che la Città di Firenze ospita una significativa e attiva comunità iraniana, composta da studenti, professionisti, cittadini e associazioni, nonché gruppi di donne iraniane residenti nel territorio fiorentino che hanno rivolto accorati appelli all'Amministrazione comunale per chiedere supporto, vicinanza e un'azione istituzionale contro le esecuzioni capitali e la repressione;

Considerato che

- Benjamin Naghdi è un giovane cittadino iraniano di 26 anni, atleta di livello internazionale e medagliato olimpico giovanile, arrestato e detenuto dal 3 gennaio 2026 per aver preso parte alle proteste popolari per la libertà; recluso nelle strutture di massima sicurezza del regime iraniano in condizioni disumane e degradanti e in regime di isolamento, è stato condannato a morte al termine di un procedimento privo delle garanzie di difesa con l'accusa di *efsad fil-arz* («corruzione sulla terra»), una delle imputazioni più gravi e arbitrarie dell'ordinamento iraniano;
- negli ultimi anni, ed in particolare a seguito delle ondate di protesta innescate dal movimento «Donna, Vita, Libertà», il regime di Teheran ha intensificato in modo mirato la repressione e il ricorso alla pena di morte nei confronti degli sportivi e degli atleti; questa categoria, infatti, gode di un riconoscimento sociale, di un seguito tra i giovani e di una popolarità straordinaria che rende il loro eventuale dissenso una potente cassa di risonanza per le istanze di libertà;
- il recente passato mostra come il ricorso alla pena capitale e all'esecuzione di figure sportive di primo piano, da Navid Afkari, campione di lotta greco-romana giustiziato nel 2020, a Mohammad Mehdi Karami, campione di karate impiccato nel 2023, fino a casi come quello del lottatore Mohammad Javad Vafaei Sani, venga utilizzato dalle autorità di Teheran come strumento di intimidazione politica e terrorismo psicologico, con l'obiettivo di dimostrare che nessun cittadino, neppure se idolo nazionale o simbolo sportivo, è al riparo dalla repressione di Stato se chiede diritti e giustizia;
- la vicenda di Benjamin Naghdi non costituisce un caso isolato, ma si inserisce in un quadro più ampio di repressione che continua a colpire manifestanti, attivisti, sindacalisti, giornalisti, difensori dei diritti umani e semplici cittadini; nessuna persona dovrebbe essere privata della vita per aver espresso le proprie idee, partecipato a manifestazioni o esercitato pacificamente i propri diritti fondamentali;
- organizzazioni internazionali quali Amnesty International, Human Rights Watch, Iran Human Rights e Nessuno tocchi Caino, unitamente a organismi delle Nazioni Unite, hanno espresso profonda preoccupazione per l'uso sistematico della pena capitale come strumento di intimidazione politica e per le gravi irregolarità procedurali sofferte dai detenuti;
- risulta opportuno e doveroso mantenere un netto e chiaro distinguo tra la popolazione iraniana, che esprime una profonda aspirazione alla libertà e alla democrazia, la comunità iraniana integrata in Italia e le istituzioni di governo della Repubblica Islamica;
- nonostante i complessi quadri internazionali e i contesti di emergenza o di conflitto, la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali non può essere sospesa né subordinata ad alcuna ragione geopolitica;

Ritenuto che

- Benjamin Naghdi non è soltanto un nome: rappresenta il volto e il coraggio di tanti giovani atleti e di tanti cittadini iraniani che chiedono libertà, giustizia e dignità e che, per questo, rischiano di perdere la propria vita;
- la comunità internazionale e le istituzioni democratiche abbiano il dovere di mantenere alta l'attenzione sulla tutela dei diritti umani, agendo con risolutezza in tutte le sedi diplomatiche

e politiche;

Rinnova il proprio impegno, nel solco della tradizione civile e della storia della Toscana, affinché il diritto alla vita, la dignità della persona e il rifiuto della pena di morte continuino a essere principi irrinunciabili dell'azione delle istituzioni democratiche.

INVITA LA SINDACA E LA GIUNTA

- A proseguire, in continuità con gli atti già approvati dal Consiglio comunale di Firenze:

-il dialogo e l'ascolto delle associazioni impegnate nella difesa dei diritti umani, delle organizzazioni della società civile, della comunità iraniana e dei gruppi di donne iraniane presenti sul territorio fiorentino;

-la promozione di iniziative pubbliche di sensibilizzazione e approfondimento sul rispetto dei diritti umani, sulla libertà di espressione, sul valore dello sport quale veicolo di crescita civile e strumento di pace, e sul contrasto universale alla pena di morte, coinvolgendo attivamente le società e le associazioni sportive del territorio fiorentino;

INVITA IL GOVERNO ITALIANO

- Ad intraprendere ogni utile iniziativa diplomatica nei confronti delle autorità della Repubblica Islamica dell'Iran affinché sia revocata la condanna a morte inflitta a Benjamin Naghdi e siano garantiti il diritto alla difesa, un giusto processo e il pieno rispetto dei diritti fondamentali;
- A promuovere, in sede di Unione europea, una posizione comune di ferma condanna della pena di morte e del suo utilizzo nei confronti di manifestanti, attivisti, sindacalisti, difensori dei diritti umani e cittadini che esercitano pacificamente le proprie libertà fondamentali;
- A sostenere in seno all'Assemblea Generale e al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNHRC), nonché presso la missione di ricerca dei fatti (Fact-Finding Mission) sull'Iran, ogni iniziativa volta alla tutela dei diritti umani, all'annullamento delle esecuzioni e all'abolizione universale della pena di morte;
- A mantenere alta l'attenzione sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran e di promuovere ogni iniziativa diplomatica utile alla protezione delle persone sottoposte a persecuzione per il loro impegno civile, politico, sportivo o sociale.

INVITA LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

- Ad adottare una posizione ferma e coordinata nei confronti del regime di Teheran per richiedere l'immediata sospensione di tutte le esecuzioni capitali e la revoca di ogni condanna a morte, riaffermando il rifiuto assoluto della pena di morte in qualsiasi circostanza e nei confronti di chiunque;
- Ad attivare tavoli di diplomazia umanitaria e strumenti di pressione politica e diplomatica affinché sia garantita la protezione degli attivisti e il rispetto delle convenzioni internazionali sui diritti civili e politici.

INVITA ALTRESI' IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

A trasmettere la presente risoluzione a:

- Presidente della Repubblica Italiana;
- Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
- Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

- Rappresentanza della Commissione europea in Italia;
- Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza e Presidente del Parlamento Europeo;
- Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite e Segretario Generale delle Nazioni Unite;
- Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran in Italia;
- Le seguenti organizzazioni: Amnesty International Italia, Human Rights Watch, Iran Human Rights (IHR), Nessuno tocchi Caino e Center for Human Rights in Iran (CHRI).